

ALLEGATO 2

Indagine conoscitiva sull'efficacia della spesa e delle politiche di sostegno per le aree sottoutilizzate.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE**

Nell'ultimo quinquennio l'economia italiana ha registrato tassi di crescita significativamente inferiori a quelli medi dell'area UE-27. Particolarmente marcato appare il differenziale di crescita rispetto a paesi che fino a qualche decennio fa rientravano fra le aree più arretrate del continente (Spagna e Irlanda in particolare).

In questo contesto, l'economia del Mezzogiorno si è contraddistinta per performance ancora più deludenti delle altre aree del paese.

I tassi di crescita sono infatti più bassi che nel centro-nord e non si evidenziano inversioni di tendenza significative anche per quanto concerne il tasso di occupazione.

Il PIL *pro capite* del Mezzogiorno continua a risultare ampiamente inferiore a quello del centro-nord, raggiungendo a malapena il livello del 58 per cento. La persistenza di così marcate differenze costituisce ormai un caso unico in Europa. Infatti, sia tra i paesi dell'UE-15 che tra i paesi dell'UE-27 si è andato progressivamente riducendo il tasso di disparità. Ciò vale anche per la Spagna o la Germania, dove le regioni *ex* obiettivo 1 hanno registrato tassi di crescita del PIL sufficientemente elevati tali da consentire una riduzione dei divari preesistenti.

Tutto ciò è avvenuto nonostante il massiccio trasferimento di risorse a favore del Mezzogiorno e delle aree sottoutilizzate in generale.

Sempre più diffusa appare la convinzione che la politica regionale non possa prescindere da una valutazione documentata e puntuale sull'efficacia degli stru-

menti e delle politiche sino ad ora poste in essere per promuovere lo sviluppo delle aree più arretrate del paese.

L'obiettivo, che investe più in generale tutta la finanza pubblica, di una maggiore efficienza e un drastico ridimensionamento di sprechi e disfunzioni, appare particolarmente importante quando si tratta di valutare le politiche regionali.

Ciò in primo luogo in quanto le stesse vedono il diretto coinvolgimento di risorse di provenienza comunitaria e in secondo luogo in considerazione del fatto che in questo campo è immediato il confronto tra risorse impegnate e risultati conseguiti da ciascuno degli Stati membri.

Nell'ultimo decennio, come ha recentemente evidenziato la Banca d'Italia, gli interventi regionali a favore del Mezzogiorno si sono avvalsi di ingenti risorse finanziarie di importo comparabile a quello dell'intervento straordinario venuto meno nel 1992.

La nuova politica regionale definita proprio a partire dagli anni '90 intendeva enfatizzare l'importanza di una accurata valutazione dei risultati conseguiti e della responsabilizzazione di diversi soggetti, a partire dai livelli di governo locali, oltre che dell'introduzione di meccanismi di premialità diretti a promuovere comportamenti virtuosi da parte delle amministrazioni coinvolte.

Il complesso della spesa pubblica destinata alle aree sottoutilizzate si compone di risorse ordinarie e di risorse aggiuntive. Per queste ultime è stato appositamente costituito il Fondo per le aree sottoutilizzate, destinato per la stragrande maggioranza al Sud.

Secondo recenti elaborazioni di Banca d'Italia, tra il 1998 e il 2006 la spesa effettiva cumulata nel Mezzogiorno è stata pari a 181 miliardi, per un valore annuo corrispondente a circa il 6,5 per cento del PIL dell'area.

I diversi strumenti posti in essere per tradurre concretamente le politiche di sostegno, sia che si tratti di incentivi di carattere automatico che di procedure valutativo-negoziali, hanno subito continui affinamenti.

Nel luglio del 2007 la Commissione europea ha approvato la proposta italiana di Quadro strategico nazionale (QSN), che individua la cornice finanziaria e le priorità che si intendono perseguire ai fini della politica regionale nel periodo 2007-2013.

Il complesso delle risorse messe a disposizione dal Quadro strategico ammonta a circa 123 miliardi di euro, di cui circa 29 provenienti dai fondi strutturali europei. Il Quadro strategico trova attuazione attraverso la definizione di programmi operativi che vedranno intensamente coinvolti i diversi livelli di governo e in particolare le regioni.

Nonostante gli sforzi compiuti per rafforzare le procedure di verifica degli effetti prodotti e della modulazione degli interventi e degli strumenti, sulla base degli esiti di tale verifica, in materia non sono ancora stati conseguiti risultati che possano considerarsi apprezzabili.

Dagli incompleti dati a disposizione sembra, in particolare emergere il mancato conseguimento dell'obiettivo di spostare quote crescenti di risorse, nell'ambito della spesa in conto capitale, dai trasferimenti (in particolare sotto forma di incentivi alle imprese) agli investimenti in infrastrutture materiali.

Merita peraltro ricordare che nel corso dell'esame preliminare del disegno di legge n. 1386, di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008, sono state inserite alcune disposizioni volte a istituire un fondo per il potenziamento della rete infrastrutturale cui confluirebbero gli stanziamenti nazio-

nali assegnati per l'attuazione del Quadro strategico nazionale che non risultino ancora impegnati e vincolati.

Più in generale, permangono gravi ritardi, rispetto agli altri paesi europei, nella capacità di impegno delle risorse stanziato.

Le questioni cui si è sinteticamente accennato giustificano lo svolgimento di un'indagine conoscitiva volta a acquisire dati, elementi ed informazioni puntuali ed aggiornati sulla efficacia della spesa e delle politiche di sostegno delle aree sottoutilizzate.

Questa esigenza si pone anche con riferimento alla riflessione in corso sulla riforma della politica di coesione in connessione con la revisione del bilancio dell'Unione europea.

L'indagine intende proseguire il lavoro già svolto nelle precedenti legislature.

In particolare, nel corso della XIV legislatura la Commissione aveva svolto, insieme alla XIV Commissione, un'indagine conoscitiva sulle prospettive finanziarie della Unione europea e delle politiche di coesione. Nella XV legislatura era stata avviata un'indagine conoscitiva sull'attuazione a livello nazionale della politica di coesione regionale che tuttavia non è stato possibile portare a termine a causa dello scioglimento anticipato della legislatura stessa.

L'indagine sarebbe più mirata all'acquisizione di elementi di informazione e di valutazione sugli effetti sino ad ora prodotti e sulla reale efficacia degli strumenti individuati e delle procedure e degli strumenti di intervento esistenti.

L'obiettivo è di massimizzare l'utilità delle risorse a disposizione sotto il profilo di risultati che possono essere conseguiti in termini di rafforzamento del potenziale di crescita e di allargamento dell'occupazione.

Al tempo stesso, questi elementi potrebbero costituire un utile base per la tempestiva elaborazione di una posizione nazionale in vista della riforma della politica di coesione.

L'indagine avrebbe la durata di 8 mesi, dovrebbe concludersi entro il mese di

marzo 2009 e si articolerebbe, in una prima fase, nell'audizione dei seguenti soggetti:

rappresentanti del Ministero dell'economia e delle finanze;

rappresentanti del Ministero dello sviluppo economico;

rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

rappresentanti del Ministero per le politiche europee;

rappresentanti del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali;

Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega sul CIPE;

Corte dei conti;

Banca d'Italia;

SVIMEZ;

rappresentanti delle maggiori regioni i cui territori sono inclusi nelle aree sottoutilizzate;

Commissario europeo competente per la politica regionale;

Commissario europeo competente per gli aiuti di Stato;

rappresentanti di Confindustria, dell'ABI e delle organizzazioni sindacali;

studiosi ed esperti della materia.

In una seconda fase potrebbe inoltre valutarsi l'eventualità di alcune missioni di studio in Paesi che hanno conseguito più significativi risultati in materia di politica regionale (Germania, Spagna, Irlanda, Portogallo, Slovacchia), la cui autorizzazione sarà preventivamente richiesta al Presidente della Camera.